

## **Premessa**

Prima di qualsiasi suggerimento o proposta di cambiamento, è fondamentale fare memoria di tutto ciò che il S.A.E. ha significato per l'ecumenismo in Italia, dei preziosissimi frutti che ha donato alle nostre chiese e alla nostra società. È necessario esprimere tutta la nostra gratitudine soprattutto per chi ha creduto in questo sogno ecumenico e si è adoperato con grande generosità, affinché la preghiera di Gesù per l'unità potesse trovare accoglienza nella sua Chiesa. Un pensiero particolare va a Maria Vingiani, la fondatrice, e a Elena Covini e Meo Gnocchi, che in fasi successive e differenti, hanno assunto la carica di presidenti, con instancabile dedizione ed estrema generosità.

È importante capire che, come per ogni organismo vivente, il S.A.E. ha attraversato diverse fasi, come diversi sono i tempi ecclesiali e sociali in cui ha operato. L'epoca appena successiva al Concilio è certamente diversa da quella post-moderna che stiamo attraversando e le chiese vivono problematiche nuove e sono chiamate a dare risposte adeguate ai tempi.

Questo significa anche una cosa importante. Il calo di presenza dalle prime Sessioni (fino a 600 persone) a ora (circa 200) non è da attribuire tanto ad errori o mancanze della gestione attuale, quanto piuttosto alle mutate situazioni sociali ed ecumeniche in Italia. Non bisogna dunque avere nessun atteggiamento polemico o di critica sterile su persone o scelte fatte, bensì cercare di capire ciò che oggi "lo Spirito dice alle Chiese" per rispondere con rinnovato amore e con gioiosa speranza. Senza mai rinnegare il DNA. del SAE., bisogna chiedersi in quale modo bisogna oggi interpretare la nostra vocazione ecumenica, per essere fedeli al mandato di Gesù e al servizio di unità nei confronti delle chiese e della società.

## **Alcune proposte di fondo.**

1. Ripartire dall'ascolto della Parola di Dio. Tanto nei gruppi locali, quanto nelle Sessioni estive e nel convegno di Primavera, alla base di tutto ci sia l'ascolto della Parola, un ascolto umile e fecondo, un nutrirci insieme dello stesso pane della Parola, un condividere le risonanze che la Parola suscita nel cuore di ognuno, un lasciarsi illuminare fino a che la Parola susciti la nostra conversione, determini gli atteggiamenti, e si traduca in scelte operative dei singoli e dei gruppi. Oltre che ascoltata, la Parola deve essere anche studiata ecumenicamente (questo è un aspetto decisivo e specifico della formazione ecumenica). Tutto ciò ci rende capaci di "rendere ragione della nostra speranza" e di saper rispondere adeguatamente al dilagare di sette che strumentalizzano la Scrittura per fini di proselitismo.

2. Come visivamente espresso nel logo del S.A.E., approfondire costantemente il nostro legame in radice con l'ebraismo, ricordando che "Gesù era un ebreo e lo è per sempre". Ripensare Gesù a partire dalla sua costitutiva giudaicità, dal suo legame viscerale con Israele, ripensare le nostre liturgie a partire dalla liturgia giudaica, favorire rapporti di comunione e di "fecondazione reciproca" (R. Panikkar) con i nostri "fratelli gemelli" ebrei (A. Segal).

3. Valorizzare di più le dimensioni spirituale, relazionale, corporale, simbolica, musicale, artistica, ridimensionando un po' il peso di quella razionale. Riequilibrare l'organizzazione delle Sessioni, tenendo conto di tutti i partecipanti e di tutte le dimensioni della persona.

4. Fare una particolare attenzione alle famiglie: da esse, infatti, come "cellula fondamentale della società" e come veicolo principale della tradizione di fede, dipende il rinnovamento della società e della Chiesa. Attenzione alle famiglie vuol dire anche attenzione alle generazioni umane nel susseguirsi del tempo, vuol dire ripensare le persone nel loro presente, alla luce del loro passato e aperte a una speranza futura. In una tale visione, anche i bambini e i giovani sono pienamente coinvolti.

5. Vedere il mutamento multiculturale in atto nel tessuto sociale italiano come una opportunità di arricchimento sul piano ecumenico e interreligioso attraverso l'incontro tra sensibilità spirituali ed esperienze di fede maturate in contesti etno-culturali diversi.

6. Lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio. Non tutto deve esser programmato da noi, ma, come veri figli di Dio, dobbiamo essere pronti a rispondere a quanto lo Spirito di Gesù oggi ci suggerisce. Conoscere meglio e lasciarsi coinvolgere dal soffio pentecostale che ha animato le chiese, facendo nascere un movimento trasversale e universale (nonostante le sue contraddizioni interne). Riscoprire il canto e la liturgia come esperienza dello Spirito, che crea un'unità sinfonica non nonostante, bensì attraverso le nostre diversità.

### **Alcune proposte concrete per la Sessione**

1. I relatori predispongano preventivamente o il loro testo completo, o almeno una scaletta con i punti essenziali, che permetta di seguire e comprendere meglio le loro relazioni. Facciano particolare attenzione non solo al contenuto delle loro relazioni, ma anche alla ricezione dei destinatari.

2. Alleggerire un po' il programma della Sessione, in modo da permettere una maggiore assimilazione dei contenuti e lasciar spazio alle relazioni tra le persone.

3. Fare tutto il possibile per abbattere le spese e rendere più accessibile la partecipazione alle Sessioni.

4. Non rinunciare, però, alla pubblicazione degli Atti della Sessione, piuttosto trovare il modo per riuscire a diffonderli.

5. Creare uno spazio apposito di spiritualità, differenziare il luogo delle relazioni da quello della preghiera e delle liturgie.

### **Proposte per i Gruppi Locali.**

1. Far conoscere il SAE nell'ambito cittadino: bisognerebbe che in ogni gruppo SAE ci fosse una persona incaricata allo "sviluppo", disposta a fare incontri con studenti, con le associazioni, con i gruppi ecclesiali, con l'obiettivo di promuovere l'ecumenismo ma anche l'adesione al SAE. Riuscire a trasmettere la convinzione che non ci può essere una via diversa da quella ecumenica per vivere la propria vita di fede anche nella propria chiesa. Ci vorrebbero dei "formatori d'assalto" pronti a proporsi e non ad attendere di essere chiamati.
2. Valorizzare il ruolo dei giovani cristiani nella attiva partecipazione al movimento ecumenico. E' urgente un maggiore coinvolgimento dei giovani delle diverse chiese presenti nei gruppi, movimenti ed associazioni. Bisogna trovare nuove forme per rafforzare la crescita di questa presenza giovanile.
3. Una maggiore attenzione tra Oriente ed Occidente: il rapporto tra l'Oriente e l'Occidente rende ricche le nostre Chiese dell'intelligenza di amore che crea comunione, collabora alla pace dei popoli. E' un compito che arricchisce e impegna nella misericordia, nel perdono e nella speranza. L'urgenza è accresciuta dal rapporto che i grandi fenomeni migratori hanno introdotto nei nostri popoli.